

Alternanza e volontariato: un connubio possibile

di Stefania Careddu

Nel quadro di una legge che vuole agevolare il passaggio dall'apprendimento alla professione, approcciando la realtà del mondo del lavoro, anche il volontariato può rappresentare un'occasione proficua per arricchire il proprio bagaglio scolastico e umano

A scuola di... volontariato

Con l'alternanza prevista dalla "Buona scuola" il mondo scolastico si apre al Terzo Settore, al sociale e a tutte quelle realtà che fanno del servizio agli altri la loro ragion d'essere. Ecco allora che, in base a quanto previsto dalle norme, i ragazzi degli istituti tecnici e professionali e dei licei possono affiancare alle ore di lezione canoniche quelle da trascorrere in una mensa della Caritas, in un centro di accoglienza per richiedenti asilo o all'interno di una casa famiglia che ospita malati di Aids. Oppure, ancora, è possibile lasciare per un po' di tempo la classe per fare gli animatori dei bambini che frequentano i centri estivi, le guide nei poli museali o gli archivisti nelle biblioteche.

Così, nel quadro di una legge che vuole agevolare il passaggio dall'apprendimento alla professione, anche il volontariato può rappresentare un'occasione proficua per arricchire il curriculum di esperienze e competenze spendibili una volta terminato il ciclo di studi.

Se da una parte può aiutare a ridurre la dispersione scolastica e la devianza giovanile, dall'altra di fatto spalanca finestre su contesti, a volte totalmente sconosciuti o comunque poco praticati, che possono offrire molto in termini di educazione e di crescita personale. "Solo una scuola aperta, capace di collegarsi col mondo esterno, può far crescere buoni cittadini oltre che bravi studenti. Abbiamo bisogno del terzo settore per una scuola più vivace e inclusiva, per un welfare partecipato e accogliente", ha sottolineato il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini. "I nostri ragazzi - ha osservato - saranno più ricchi e forti se orientati alle competenze che si sviluppano nel settore no profit, alla promozione e alla gestione intelligente e credibile dell'immenso flusso di generosità che il nostro Paese ha sempre saputo alimentare".

L'importanza del sociale

Il Terzo Settore, oltre che in termini sociali, ha un'importanza notevole anche per l'economia del nostro Paese. I dati del Rapporto curato da Unioncamere, Fondazione Edison, Fondazione Symbola e Aiccon non fanno che confermare quanto siano determinanti le imprese sociali che incidono sul prodotto interno lordo nazionale per il 3,4%, con un volume di entrate annuo stimato di 64 miliardi di euro. Con il 9,7% l'Italia è prima in Europa - davanti a Francia (9,0%), Spagna (6,7%), Germania (6,4%) e Regno Unito (5,6%)

- per numero di addetti oltre che per numero di cooperative: ben 71.578, il doppio della somma di quelle di Francia, Germania e Regno Unito.

In altre parole, mentre la crisi economica mordeva le imprese dell'industria e delle costruzioni, il non profit, in particolare negli ambiti sociosanitario e dell'istruzione, continuava a crescere. E nonostante il perdurare della crisi abbia costretto alcune imprese sociali a ridimensionare i livelli occupazionali, quando questo è accaduto è stato in quote inferiori rispetto agli altri settori.

Nel Bel Paese le imprese sociali sono 12.570, con un capitale investito che sfiora gli 8,3 miliardi di euro e 513mila occupati, di cui il 63% a tempo indeterminato. All'interno del non profit produttivo operano poi 774 imprese sociali, specialmente nei settori della sanità (58%), dell'assistenza sociale e dell'istruzione: occupano 29mila persone e coinvolgono circa tremila volontari con una offerta di beni e servizi per l'80%

rivolta direttamente ai cittadini e alle famiglie dei beneficiari (229 mila), generando un valore della produzione di 314 milioni di euro.

Formare cittadini attivi e responsabili

Per promuovere il volontariato nelle scuole e favorire il coinvolgimento dei ragazzi in iniziative socio-culturali, che risultano dunque essere un traino anche per l'economia, sono stati messi a disposizione oltre 470.000 euro, previsti dal "Bando di partecipazione per la realizzazione di Laboratori di cittadinanza democratica condivisa e partecipata: educazione al volontariato sociale ed alla legalità corresponsabile".

Una proposta, ha evidenziato Luigi Bobba, sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, "volta a sviluppare il volontariato scolastico come esperienza di cittadinanza attiva, strumento di integrazione e inclusione sociale, nonché di valorizzazione delle competenze non formali dei giovani".

Le scuole secondarie di II grado, singolarmente o in rete, sono state invitate a presentare progetti, in partenariato con organizzazioni di volontariato e di terzo settore e con i Centri di servizio per il volontariato, per la promozione della cultura del volontariato, l'educazione alla legalità e alla corresponsabilità, la prevenzione e il contrasto delle dipendenze, compresi la ludopatia, il gioco d'azzardo e il cyberbullismo, la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione dei beni comuni, fino alla promozione dei principi di pari opportunità e non discriminazione e al contrasto dell'esclusione sociale.

L'iniziativa, ha rilevato Bobba, "assegna un ruolo di fondamentale importanza alle associazioni che operano nel campo del volontariato, in linea con le indicazioni contenute nella legge 'la Buona Scuola' e con la Riforma del Terzo settore, considerandole partner privilegiati della scuola per la sensibilizzazione, formazione ed educazione degli studenti alla cittadinanza attiva e corresponsabile".

A tutto campo, da Nord a Sud

Sono diverse le esperienze realizzate sul territorio nazionale: a Piacenza, ad esempio, il Centro di Servizio per il Volontariato (CSV) ha impegnato circa 60 studenti di due istituti superiori in alcune realtà locali, proponendo loro un percorso che comprendeva, oltre ad una prima fase formativa sul volontariato a partire da un inquadramento storico, sociologico e normativa, fino ad arrivare agli aspetti amministrativi e alle tecniche di comunicazione, un secondo momento di tipo esperienziale attraverso uno stage vero e proprio prima di un'ultima tappa per rielaborare il cammino fatto e valutare eventuali sviluppi futuri.

Un progetto simile è stato attivato anche a Vibo Valentia, mentre a Parma il Csv Forum Solidarietà ha coinvolto 120 studenti di quattro scuole in un laboratorio di progettazione di eventi sui temi della cittadinanza, delle migrazioni e dell'intercultura. A Senigallia, invece, una ventina di alunni del liceo classico si sono spesi nelle attività di solidarietà e di sostegno promosse dalla Caritas, impegnandosi nel centro di ascolto e nelle strutture di prima e seconda accoglienza che danno aiuto ai migranti e ai nuclei familiari in difficoltà.

C'è anche chi ha dedicato le ore previste dalla legge alla comunità ecclesiale: gli studenti del liceo artistico Preti-Frangipane di Reggio Calabria sono stati protagonisti del recupero conservativo degli arredi lignei della chiesa dello Spirito Santo di Scilla e della loro inventariazione, che sarà inserita nel software "Cei-ar" attraverso il quale la Conferenza Episcopale Italiana riunisce e cataloga la gran parte delle conoscenze archivistiche delle diocesi italiane.

Porte aperte anche nel mondo ecclesiale

Oltre al volontariato nell'ambito del Terzo Settore, infatti, è possibile vivere l'esperienza dell'alternanza nel mondo ecclesiale, ossia all'interno delle parrocchie, degli oratori e di enti religiosi. Sebbene questa opportunità abbia sollevato qualche polemica in nome del rispetto della laicità, la legge non la esclude e

dunque anche l'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia ha informato i dirigenti degli istituti secondari di II grado statali e paritari della disponibilità delle diocesi lombarde per la realizzazione dell'alternanza scuola-lavoro presso le parrocchie con l'offerta di percorsi per gli archivi e le biblioteche parrocchiali, i musei e le istituzioni culturali, le attività di volontariato e altre iniziative, non ultimi i centri ricreativi estivi. Sulla stessa scia la Conferenza Episcopale del Piemonte che ha deciso di dare vita ad una collaborazione sistematica con le strutture che fanno capo agli enti ecclesiastici del territorio e promuovono attività educative, ricreative, assistenziali e di volontariato rivolte alle persone, oltre che iniziative legate alla gestione e cura del patrimonio storico, artistico, culturale.

Il 9 maggio scorso è stato firmato un Protocollo di intesa tra l'Ufficio Scolastico Regionale e la Conferenza dei vescovi del Piemonte che permetterà ai ragazzi di misurarsi con opere quotidiane di solidarietà e servizio, nelle loro diverse declinazioni, coniugando in modo originale e proficuo le finalità della formazione prettamente scolastica con le esigenze di una crescita armonica, globale ed equilibrata del ragazzo stesso. Si tratta di un passo concreto che va nella direzione di "un unico 'progetto educativo' che coinvolge l'intera persona e promuove quella alleanza educativa che unendo insieme la famiglia, la scuola e la comunità territoriale sia civile che religiosa assicura alle nuove generazioni una formazione integrale ricca delle dimensioni necessarie al raggiungimento della maturità umana, culturale, sociale ed etica della persona di ogni alunno", ha sottolineato l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia. Sgombrando il campo da qualunque dubbio circa la validità di un'esperienza di volontariato fatta nelle ore scolastiche, l'arcivescovo ha evidenziato che "il Protocollo rappresenta l'apertura di nuove prospettive per i ragazzi stessi, che vengono a conoscere realtà e mondi nuovi, che possono costituire la premessa di futuri sbocchi professionali". Anche questo, ha rilevato il presule, "è fondamentale: il nostro Paese, forse più di altri in Europa, paga la distanza fra scuola e mercato del lavoro in termini di occupazione giovanile. Come Chiesa lavoriamo, in vari ambiti, per un 'patto fra generazioni' che cerchi di colmare questo divario". I percorsi educativo-formativi che scaturiranno dall'accordo avranno principalmente un valore orientativo e saranno finalizzati proprio a favorire la transizione dalla scuola alla vita adulta, stimolando i nostri giovani a prendere consapevolezza delle proprie attitudini, aspirazioni e capacità", ha commentato da parte sua Fabrizio Manca, direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale. Del resto, il volontariato rappresenta "una grande risorsa per il nostro Paese", ha ribadito il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, celebrando la scorsa Giornata Mondiale del Volontariato. "In tanti momenti e ambiti della vita delle nostre società, sembra affermarsi l'individualismo e, con esso, la cultura di ciò che torna utile. Non si pensa a sufficienza a quanto siano utili i beni comuni, quelli che innervano la società e consentono a ciascuno di vivere meglio la propria esistenza insieme agli altri. Sono la rete del comune destino dell'uomo. Senza di essi, senza l'altruismo - ha affermato Mattarella - non esisterebbe la civiltà contemporanea".